

E' morto a 92 anni lo storico Enzo Collotti

Era tra i più autorevoli studiosi della seconda guerra mondiale, dei crimini del nazifascismo e della Resistenza in Europa. Si è spento nella sua casa di Firenze

Lo **storico Enzo Collotti**, tra i più autorevoli studiosi della seconda guerra mondiale, dei crimini del nazifascismo e della Resistenza in Europa, è **morto** ieri all'età di **92 anni** nella sua casa di Firenze. La notizia della scomparsa è stata data dall'*Istituto nazionale Ferruccio Parri*, di cui Collotti aveva fatto parte in qualità di membro del comitato scientifico e direttivo e come direttore della rivista «Italia Contemporanea» dal 1976 al 1978.

Era stato sposato con la storica **Enrica Pischel**, specialista della storia dell'Asia, scomparsa nel 2003. Dal 1965 Collotti ha insegnato alle Facoltà di **Lettere delle Università di Trieste e Bologna**, fino al 1987, quando passò alla cattedra di storia contemporanea all'Università di Firenze fino al suo ritiro dall'insegnamento nel 2000. Tra le sue numerose opere spiccano: *Storia delle due Germanie 1945-1968* (Einaudi, 1968); *La Germania nazista. Dalla Repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano* (Einaudi, 1973); *Dalle due Germanie alla Germania unita* (Einaudi, 1992); *Il fascismo e l'Italia in guerra, Roma* (con Lutz Klinkhammer, Ediesse, 1996); *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia* (Laterza, 2006). Dal 2001 al 2007 ha curato per la casa editrice Einaudi, con Renato Sandri e Frediano Sessi, il *Dizionario della Resistenza*.

Profondo conoscitore delle fonti storiografiche in lingua tedesca, Collotti si è dedicato intensamente allo studio del **nazional-socialismo** e del **fascismo** in Germania, Austria e Italia, analizzando a fondo la Repubblica di Weimar, l'occupazione tedesca in Italia e il ruolo dell'Italia stessa nella politica antisemita, e ponendo una grande attenzione sui movimenti per la Resistenza, sul sistema concentrazionario e sulle leggi razziali.

Nato a Messina il 15 agosto 1929, nel 1941 Enzo Collotti si trasferisce con la famiglia a Trieste, dove entra in contatto con la cultura slava e inizia lo studio del tedesco. Si laurea in giurisprudenza nel 1951 con una tesi sul tema del lavoro nella Costituzione italiana e nello stesso periodo inizia a collaborare alle riviste «Il Ponte» di Piero Calamandrei e «Occidente». Dal 1954 lavora all'Istituto di studi di politica internazionale di Milano fino a quando nel 1959 entra alla casa editrice Feltrinelli, occupandosi dei movimenti e dei partiti in accordo al movimento operaio. Dal 1964, conclusa la collaborazione alla Feltrinelli, inizia a scrivere sulla rivista «Belfagor» e, dal 1970, su «Il Manifesto».